raccontami

Anno 38° n. 73 - Giugno 2021

Associazione
Casa del Sole Onlus
DAL 1966 AIUTIAMO I BAMBINI CON DISABILITÀ

L'approfondimento

E.D.U.C.A.R.E.

**Entusiasmo, Dinamismo, Unicità,
Crescita, Armonia, Relazionalità, Entropia**

Raccontami una storia
Il nostro Richi

Personaggi
In mare per salvare gli ultimi

Raccontami la Casa del Sole
La Pedana Sensoriale

Tariffa Associazione senza scopo di lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2 DCB Mantova" Contiene inserto redazionale - Autorizzazione Tribunale di Mantova n. 3 del 4-4-2005

3 *Il punto del Presidente*

4 *L'approfondimento - Educare*
E.D.U.C.A.R.E.
Entusiasmo, Dinamismo, Unicità, Crescita, Armonia, Relazionalità, Entropia

7 **LIBERA-MENTE insieme**
Relazione, presupposto per rendere le esperienze condivise

10 **Vivere la relazione con la disabilità grave**
Il bambino al centro dei nostri interessi esistenziali: la relazionalità affettiva

14 **Il padiglione solidarietà per la disabilità grave**
La creazione di un ambiente dedicato

18 *Personaggi*
In mare per salvare gli ultimi
Intervista a don Mattia Ferrari, cappellano di bordo della nave Mar Ionio

22 *Raccontami la Casa del Sole*
Strumenti innovativi
La pedana sensoriale

26 *Raccontami una storia*
Il nostro Richi

30 *Lasciti*
Dopo di noi. Scegli la vita per la vita, con un lascito alla Casa del Sole

32 *La nostra Storia*
Vittorina, Ieri Oggi Domani

35 **Nuova Biografia sulla Fondatrice Vittorina Gementi**

36 *CD Villa Dora*
Il CD Villa Dora Casa del Sole cresce
Incremento dei posti ed un nuovo laboratorio

38 *C'è posta*
Le vostre lettere

40 *CDD Centro Accoglienza*
Fare rete attraverso l'arte. La diversità ha bisogno dell'arte. L'arte ha bisogno della diversità

Notizie dalla redazione

Ricevendo questo nuovo numero del periodico raccontami avrete notato alcune novità, come una nuova copertina, una nuova veste grafica, un formato più piccolo e maneggevole ed un font/carattere ad alta leggibilità (utilizzato in particolare per chi ha problemi di dislessia).
La redazione nel suo piccolo vuole proseguire quel cammino di miglioramento e fruizione dei contenuti a cui i nostri predecessori (Luciano Fabbri, Maria Bianchi, Mario Rolli) hanno dedicato tempo e tanto impegno. Abbiamo così deciso di ripartire con un approfondimento dedicato all'educazione ed alla relazione con la disabilità grave, con una rubrica fissa sulla nostra storia ed una dedicata alle lettere che ci invierete. Il taglio rimane quello di un racconto, una storia che mette in relazione le persone, chi pronto a darsi e chi pronto a ricevere, perché nella stessa richiesta di "raccont**ami** una storia" c'è una richiesta di amore. Buona lettura.

UOMO & raccontami
Periodico della Casa del Sole Onlus

Via Vittorina Gementi, 52 - 46010 S.Silvestro di Curtatone (MN)
Telefono: 0376.479710 - Fax: 0376.479735
Sito internet: www.casadelsole.org
e-mail: info@casadelsole.org
Direttore responsabile: Giovanni Telò
Direzione Editoriale: Cristina Bodon, Roberto Zanandrea

Collaboratori Redazionali: Nicolas Saccani, Elena Corradelli, Francesca Santoro, Elena Avona, Miora Moroni, Mattia Dallavalle, Marco Ferrari, Silvia Ferrari, Linda Fumasoli, Simona N., Ilaria, Chiara, Valentina, Giada, Antonella, Anna, Greta, Federica, Francesca, Caterina e Simona S. Valentina Pernigotti, Elisa Zaffanella, Veronica Noviello, Giorgio Calendi, Gloria Giusberti.
Grafica e impaginazione: Preview Studio Grafico, Porto Mantovano (MN)
Stampa: Nova Lito snc - Carpenedolo (BS)
Tiratura: 8.500 copie

Tutti i diritti sono riservati. I testi e le immagini sono di proprietà dell'Associazione Casa del Sole Onlus. La riproduzione, anche parziale, è vietata senza un consenso esplicito.

Casa del Sole utilizza per le sue pubblicazioni
EasyReading Font Carattere ad alta leggibilità

La Casa del Sole: una comunità viva e solidale

In questo drammatico anno di pandemia la Casa del Sole è rimasta in prima in linea, per cercare per quanto possibile di creare le condizioni per un ambiente sicuro ed un'attività più vicina alla quotidianità pre-covid per i nostri bambini, ragazzi e adulti.
Abbiamo così creato subito diversi triage per evitare assembramenti; continuiamo a mettere a disposizione del personale kit sanitari (camici, mascherine, manicotti, visiere) per poter lavorare in sicurezza e proteggere i bambini; realizzato corsi di aggiornamento (ringrazio il Dott. Paolo Costa per la grande disponibilità) sul virus e vaccini. In questi ultimi mesi abbiamo effettuato periodicamente tamponi a tutto il personale ed ai ragazzi per avere una fotografia della situazione ed agire di conseguenza, fino al vaccino per tutto il personale.
Per affrontare questa emergenza ci siamo veramente spesi con tutte le nostre energie e le risorse possibili e la risposta del personale, dei volontari, degli amici e dei benefattori è stata esemplare, commuovente. Si è innescata un'ondata di solidarietà, di aiuto e di comprensione emozionante, che ci ha permesso di vivere l'emergenza con più consapevolezza e coraggio. È stata la dimostrazione che la Casa del Sole è una comunità viva che sa soffrire, capace di reagire e rispondere alle avversità, dove la solidarietà e l'attenzione verso l'altro diventa il motore che fa cambiare in positivo le cose e rende il posto in cui viviamo migliore.
Nonostante tutto questo impegno, attenzione e lavoro però bisogna riconoscere le difficoltà ed i problemi che continuano a vivere i nostri bambini e ragazzi in questa situazione di incertezza e limitazione dei rapporti e dei contatti. Una limitazione alla relazione dovuta ai presidi sanitari ed al rispetto delle norme di sicurezza che ha inciso e continua ad incidere pesantemente sui nostri bambini. La nostra attenzione è rivolta alla relazione, alla comprensione della situazione dell'altro, ci si può quindi immaginare come queste barriere contengano fortemente il nostro lavoro e siano fonte di frustrazione per i ragazzi.
Chiudo questa riflessione nella speranza che nei prossimi mesi si possa ritornare sempre più vicino a quella quotidianità fondamentale per le nostre attività ed i nostri ragazzi.
Un caro saluto ed un abbraccio a tutti.

Il Presidente
Enrico Marocchi

di Cristina Bodon

E.D.U.C.A.R.E.

Entusiasmo, Dinamismo, Unicità, Crescita, Armonia, Relazionalità, Entropia

La risposta alla domanda "cosa vuol dire educare" è solo in apparenza facile. Sinteticamente possiamo convenire tutti nell'affermare che l'intervento educativo è un intervento promozionale alla crescita della persona nelle sue diverse dimensioni esistenziali. Le possibili declinazioni di questa affermazione sono però molteplici. Proviamo ad analizzarne alcune utilizzando un piccolo artifizio. EDUCARE ovvero E.D.U.C.A.R.E.

E come ENTUSIASMO. È la dote che deve connotare l'atteggiamento dell'educatore nell'approcciarsi al bambino. Il suo significato etimologico ("il dio dentro") identifica bene la forza interiore che spinge a superare gli ostacoli anche apparentemente invalicabili. E' la tensione attiva e positiva che consente la realizzazione dei "sogni". È saper credere nel bambino che ci viene affidato, nelle sue potenzialità, nelle sue positività. È saper camminare al suo fianco sostenendo le sue motivazioni al "fare" ma soprattutto all"essere". Non collude con aspettative o richieste illusorie ma sa dare significato ed importanza a piccole e faticose conquiste quotidiane. È il contenuto emotivo che facilita nel bambino l'apprendimento dell'esperienza.

D come DINAMISMO. Il fine ultimo dell'educare è il favorire l'acquisizione di processi dinamici e di vissuti più che di nozioni o prodotti statici. Paradossalmente nasce dalla capacità di frenare la spontanea tendenza all'agire o all'eccesso di interventismo "sul" bambino per lasciare a lui il tempo e lo spazio della realizzazione. È capacità di attivare nell'altro il pensiero che gli consenta di riflettere e /o sperimentare o almeno di percepire. È rendere il bambino "attore protagonista" del suo percorso.

U come UNICITÀ. È la consapevolezza che non esistono proposte educative preconfezionate o genericamente totivalenti. Per rispondere correttamente ai bisogni del singolo bambino vanno evitate le omologazioni e va al contrario posta attenzione alle peculiarità individuali ed alle differenze. È porsi il problema di ricercare strumenti specifici per dare risposte specifiche ad ogni singolo caso. È tenere conto del presente ma anche della storia personale della

"L'intervento educativo è un intervento promozionale alla crescita della persona nelle sue diverse dimensioni esistenziali."

"Come affermava la Montessori tutte le proposte educative che si fanno al bambino devono fare riferimento alla sua realtà e alle sue potenzialità al fine di armonizzare la sua crescita."

persona di cui ci prendiamo cura proiettandoci anche in presumibili itinerari futuri. È sforzarsi di saper riconoscere la diversità dei bisogni espressi, dare loro coerenza e corretta espressività prima di cercare di dar loro risposta.

C come CRESCITA. Parte dalla consapevolezza di sé, del mondo, degli altri. Non può prescindere dalla costruzione di una relazione significativa con la realtà e con le persone che la abitano. È favorita dall'offerta di modelli comportamentali positivi. Si realizza nel modulare le richieste di autonomia, di espressione, di realizzazione e di relazione alle tappe maturative del bambino. È rispettare la progettualità esistenziale dell'individuo aiutandolo a diventare giorno per giorno "la persona che può essere". Come affermava la Montessori tutte le proposte educative che si fanno al bambino devono fare riferimento alla sua realtà e alle sue potenzialità al fine di armonizzare la sua crescita.

A come ARMONIA. È aiutare il bambino a trovare un miglior equilibrio tra le sue dimensioni esistenziali. È cercare di ridurre le limitazioni dello svantaggio che il bambino vive e migliorare ove e come è possibile le funzionalità ma è soprattutto valorizzare le sue potenzialità favorendone il pieno sviluppo. È sostenere il bambino a raggiungere la migliore maturità affettiva possibile per lui. È aiutarlo ad ampliare il proprio spazio esistenziale in un percorso che parte dalla padronanza del proprio corpo per aprirsi alla autonomia ambientale e sociale.

R come RELAZIONALITÀ che è anche RICONOSCIMENTO RECIPROCO. Nel rapporto con il proprio educatore il bambino deve trovare un riferimento affettivo di accoglienza (sentirsi accettato ed amato), un ruolo di guida, una carica di vitalità che è data dal piacere di stare e lavorare insieme, un contenimento delle proprie ansie e dei propri disagi emotivi, un sostegno di sicurezza che gli consenta di tollerare e superare le frustrazioni degli insuccessi e delle difficoltà. Deve poter sperimentare il rispetto e la corretta lettura delle proprie modalità espressive e comportamentali per poter accettarne l'eventuale modifica e per potersi aprire alla reciprocità.

E come ENTROPIA. È sapersi prefigurare come il bambino potrà accogliere le proposte che gli vengono presentate. Ci fa capire come alla base di ogni intervento educativo ci deve essere la capacità di osservare e comprendere il bambino. Tanto maggiori sono le conoscenze che si hanno di lui tanto più efficaci potranno essere le proposte e le strategie che riusciremo ad attivare. Per questo motivo è fondamentale che alla corretta definizione di un percorso educativo concorra una valutazione multidisciplinare.
Educare è un'arte difficile perché implica rigore scientifico, empatia, attenzione, umiltà, tolleranza, resistenza, creatività e soprattutto fiducia.

di Francesca Santoro, Elena Avona, Miora Moroni, Mattia Dallavalle, Marco Ferrari, Silvia Ferrari, Linda Fumasoli

LIBERA-MENTE insieme

Relazione, presupposto per rendere le esperienze condivise

Inizia un nuovo anno scolastico, le classi sono formate e in base a questo programmiamo il calendario delle attività, delle uscite, delle feste. Questo lavoro preliminare l'educatore lo fa pensando al proprio gruppo, cercando di personalizzare il più possibile ogni momento in base alle specificità di ogni suo bambino e ragazzo.
La possibilità e la forza di lavorare con una equipe e con altri colleghi vicino ci permette di ampliare la nostra visione a volte focalizzata sul gruppo-classe e di modificare le nostre proposte evitando di perdere occasioni importanti, quelle di condivisione!
Ed è per questo che ci siamo trovati ad approfondire la dimensione dello stare insieme, fonte di grande ricchezza e di crescita sia per noi che per i nostri ragazzi.
Per ogni attività, individuale o di gruppo, nulla è lasciato al caso; per ogni attività che si rispetti si ipotizza una fase

iniziale, una centrale dove si trova il fulcro della proposta, ed una finale che conclude il momento o semplicemente rimanda ad un successivo appuntamento.
Ogni educatore aggiunge una particolarità in base alle necessità dei propri ragazzi contribuendo a rendere il tutto il più piacevole e accessibile ad ognuno di loro. I ragazzi poi, nel momento in cui ci si aggrega, dettano tempi, danno spunti e creano sinergie in movimento, sempre mutabili, perché il nostro lavoro è anche questo, cogliere gli aspetti di necessaria variabilità e plasmare al bisogno; flessibilità diventa la parola d'ordine!
Sin dall'inizio, siamo ben consapevoli delle possibili difficoltà che si possono incontrare (es. classi molto diverse tra loro), ma il bisogno e la voglia di "fare festa" e di condividere insieme momenti della nostra quotidianità è tanta.

"Organizzare una festa insieme significa progettare e suddividere compiti tra noi educatori con l'obiettivo di donare ai ragazzi l'opportunità di essere protagonisti e di vivere un'esperienza significativa."

Se pensiamo, tra i bisogni esistenziali di ciascuna persona, c'è proprio la *relazione*, considerata un bisogno fondamentale per l'esistenza umana.
Il dott. Edoardo Cantadori (Neuropsichiatra infantile e storico Direttore Sanitario della Casa del Sole 1936-2011) ci insegna: *La relazione deve essere il presupposto per rendere le esperienze condivise. È uno stare assieme nella condivisione che avvalora l'esperienza, la rende maggiormente significativa, le fa acquisire un significato sociale. Tutto diventa più piacevole nella misura in cui la relazione sociale riscalda di calore umano ogni evento.*
Il *fare festa* è un'esperienza che si caratterizza con lo stare insieme, con la gioia, lo stare bene e la condivisione. La festa ci arricchisce di qualcosa che prima non avevamo e lascia ai partecipanti una traccia emozionale, simbolica.

Numerosi sono i momenti da noi condivisi: preparazione e allestimento con addobbi del nostro corridoio in base alle stagioni e alle festività, la *panchina dell'attesa* per condividere assieme l'attesa del carrello del pranzo, le feste per noi importanti come S. Lucia, S. Martino, Natale, Carnevale, i compleanni e le gite.
Organizzare una festa insieme significa progettare e suddividere compiti tra noi educatori con l'obiettivo di donare ai ragazzi l'opportunità di essere protagonisti e di vivere un'esperienza significativa.
La condivisione si caratterizza con lo stare insieme, con la vicinanza, lo scambio degli sguardi, con l'espressione mimica del volto, il tutto in un'atmosfera serena e gioiosa.
Lo stare insieme è anche fatto di momenti liberi e di svago, di risate e leggerezza, tutte situazioni che sono importanti anche per noi grandi. Quante volte una semplice passeggiata in compagnia degli amici ci raddrizza una giornata storta. Ci da la carica per affrontare il resto della giornata!
Alla base di una buon momento condiviso c'è la sintonia e l'empatia tra noi educatori in modo da creare una cornice fatta di sensazioni, stati d'animo ed emozioni positive. Alla presenza di questi tasselli, si può pensare che all'interno, possano entrare i nostri bambini e ragazzi con le loro tipicità, sentendosi al sicuro e parte del gruppo.
Uno sguardo, un sorriso, una lacrima, una mano sulla spalla, abbassare la testa, una battuta, una fetta di torta, un caffè, un pezzo di pizza, un *ciao... tutto bene?*: piccoli gesti, parole sussurrate ma che fatti e ricevuti in certi momenti della giornata significano molto per chi li dà e per chi li riceve. È l'esperienza che ci accomuna, che ci dà un senso di appartenenza; questo avviene la maggior parte delle volte nei corridoi o per le scale di Casa del Sole, quando si esce di fretta dalla propria aula e ci si incontra.
Bastano pochi attimi dove gli sguardi si intrecciano, dove le menti anche per poco si sintonizzano, e capiamo che l'altro c'è! Che non si è soli! Per un attimo la mente si libera, si solleva, si sente accarezzata e questo, come accennato precedentemente, ricarica lo spirito! Apriamo quindi le nostre porte alla relazione e alla condivisione!

Ritrovarsi insieme è un inizio, restare insieme è un progresso, ma riuscire a lavorare insieme è un successo (Henry Ford).

di Simona N., Ilaria, Chiara, Valentina, Giada, Antonella, Anna, Greta, Federica, Francesca, Caterina e Simona S.

Vivere la relazione con la disabilità grave

Il bambino al centro dei nostri interessi esistenziali: la relazionalità affettiva

Relazione educatore-bambino
Quando pensiamo alla relazione tra educatore e bambini i primi concetti che ci vengono in mente sono: "*prendersi cura*" ed "*amore pedagogico*".
"*Prendersi cura*" è differente dal "*curare*": curare significa rispondere ai bisogni fisici della persone con l'obiettivo di rimuovere il disturbo. "*Prendersi cura*" aggiunge il coinvolgimento emotivo da parte dell'educatore, il quale sta vicino, sostiene e con premura guida la crescita personale; la relazione, caratterizzata dall'esclusività e dal rispetto, è priva di compassione e dominanza.
La relazione educativa è in grado di riconoscere la dignità della persona mettendo al primo posto l'obiettivo di valorizzarne sentimenti, risorse e desideri.
L'educatore diviene interprete di sfumature verbali e non verbali, capisce i bisogni inespressi della persona e fa di tutto per prevenire e soddisfare senza sostituirsi all'altro, rispettando le sue volontà.
In riferimento al modo di porsi della figura educativa nella relazione "*l'amore pedagogico equivale a una percezione profonda dell'originale valore connesso ad ogni persona, a un trascendentale senso di stupore e di meraviglia di fronte al miracolo dell'essere*" (Franchini R., "Disabilità, cura educativa e progetto di vita").
L'emotività dell'educatore è messa in gioco, questo coinvolgimento è essenziale ed è strumento di lavoro in quanto la relazione con la persona disabile è basata su essa.
L'empatia, perciò, è una competenza fondamentale per l'educatore, nelle relazioni interpersonali è una delle principali porte d'accesso agli stati d'animo; accompagna il senso di responsabilità che nutriamo verso il benessere dell'altro e lo studio per raggiungerlo.
"*I nostri bambini sono felici, ed insegnano a me ad esserlo*".
Questa frase, pronunciata da Vittorina Gementi (Fondatrice della Casa del Sole, 1939-1989 ndr.) e presente nel libro "Il dono del Sole", esprime pienamente il nostro stato d'animo e la complessità delle azioni educative che vengono messe in atto nell'interazione con il bambino.
Il bambino, come espresso da Vittorina, ci insegna ad essere felici e rimanda il suo "*esserci*"

"L'educatore diviene interprete di sfumature verbali e non verbali, capisce i bisogni inespressi della persona e fa di tutto per prevenire e soddisfare senza sostituirsi all'altro, rispettando le sue volontà."

"Di fronte a due o più ragazzi con disabilità complessa, ci sembra impossibile che possano entrare in contatto tra loro e stabilire una connessione, eppure avviene e quando questo accade non ci resta che rimanere in ascolto, testimoni attenti di questo avvenimento."

so e questa è la dimostrazione di uno stato di benessere che fa cogliere all'educatore che il suo agire educativo è sulla strada corretta. La relazione è condivisione di emozioni.

I nostri ragazzi, relazione in con-tatto

La relazione con l'altro è un aspetto importante per ogni singolo essere umano. Vittorina Gementi all'interno dei suoi testi fonda l'osservazione dei nostri bambini e ragazzi secondo una visione integrale del loro essere persone. Entrare in contatto con gli altri ci rende persone, ci rende parte di un contesto sociale, di un gruppo. Ogni persona, all'interno di una classe, senza alcun contatto o comunicazione rischierebbe di rimanere un mondo isolato.
Di fronte a due o più ragazzi con disabilità complessa, ci sembra impossibile che possano entrare in contatto tra loro e stabilire una connessione, eppure avviene e quando questo accade non ci resta che rimanere in ascolto, testimoni attenti di questo avvenimento.
A noi spetta il compito di fornire un ambiente accogliente, preparare un setting in cui l'interazione possa avvenire in modo più naturale possibile. Creare un gruppo è fondamentale e importante nella condivisione dell'azione educativa. Durante la giornata ci sono attività pensate per un bambino e attività pensate per il gruppo, ma ognuna di queste viene comunque modulata a seconda delle singolarità del bambino.

Quando si parla di entrare in contatto, in comunicazione con l'altro, si pensa che l'aspetto più importante sia esprimersi a parole, ma dietro all'aspetto verbale si cela il mondo non verbale, formato da gesti, sorrisi, sguardi, dal tocco e le sensazioni che ciò crea (caldo/freddo, mano rigida/mano rilassata). Il toccare crea vicinanza, un sensibile legame tra due corpi che sentono la necessità di entrare in relazione; il tocco con l'altro permette di non sentirsi soli, attenua la paura di non sapere cosa accadrà, ci rassicura, riscalda e rinvigorisce. Un flebile momento in cui percepiamo i confini del nostro corpo e permettiamo all'altro di percepirsi nella sua integrità di persona.
Permettere anche ai nostri bambini e ragazzi di potersi relazionare, di poter entrare in relazione con i propri compagni di classe, di poter essere a con-tatto gli altri è un aspetto che noi educatori prendiamo sempre in considerazione. Creare un gruppo è fondamentale e importante nella condivisione dell'azione educativa. Il fatto stesso di stare accanto ad un altro ragazzo è motivo di benessere; fare attività condivise attiva emozioni positive. Spesso i bambini e i ragazzi con disabilità non hanno un gruppo dei pari di tipo informale, per cui il gruppo scolastico rimane, per la maggior parte di loro, l'unico contesto in cui creare relazioni tra coetanei. Per questo è importante che l'educatore, attraverso l'utilizzo ad esempio dell'aspetto ludico, della musica o semplicemente tramite la voce, funga da mediatore, da facilitatore, da collegamento nel rapporto.
Per concludere questa riflessione, riprendiamo un pensiero del dottor Cantadori che è alla base del nostro operare quotidiano:
"*È in questa dimensione che vediamo realizzarsi il sistema educatore-bambino (in) cui il rapporto ha mantenuto la sua costanza nel tempo, mentre ne è sostanzialmente cambiata la relazionalità. In questa valutazione appare chiaro come all'inizio il polo preparazione-disponibilità degli educatori si indirizzasse sul polo limitazioni-vitalità dei bambini in un flusso esclusivamente unidirezionale. Nel corso degli anni si è verificata una completa inversione di flusso tanto da essere la dimensione autentica e globale del bambino a vivificare le energie e le risorse dell'adulto. Se il bambino prima era al centro dei nostri interventi tecnici, ora è al centro dei nostri interessi esistenziali, in quanto ci ha permesso di cogliere i valori più significativi della vita. Si è realizzata la nostra rivoluzione copernicana, la vita in tale dimensione ha assunto il significato più bello ed importante: la relazionalità affettiva. Ed è questa prospettiva che rende più completa la nostra vita, il nostro operare, la loro vita.*"

Il padiglione solidarietà per la disabilità grave

La creazione di un ambiente dedicato

L'approfondimento - Educare

Ogni relazione nasce e si sviluppa all'interno di un luogo. L'ambiente, infatti, è più di uno spazio fisico, include tempo e ruoli, condiziona il modo di pensiamo e agire, influisce sulla qualità delle nostre vite. Vittorina Gementi sosteneva che l'ambiente dovesse essere sereno, attrezzato di ausili adeguati, capace di aumentare la sicurezza personale e la capacità di relazione. Un luogo non invadente, ma organizzato e armonioso, funzionale all'intero organismo: dall'architettura, all'arredo, alla pulizia, tutto a servizio della facilitazione alla vita libera; il principio con cui veniva costruito e arredato uno spazio era quello della bellezza che "*ispira il raccoglimento e porge riposo allo spirito affaticato*".
Secondo il Dottor Edoardo Cantadori, il Trattamento Pedagogico Globale (*approccio applicato dalla Casa del Sole ndr.*) non riguarda solo il bambino ma va esteso anche al rapporto fra individuo e l'ambiente. Se da un lato ognuno di noi si sente sé stesso ben differenziato da ciò che lo circonda ed ha una sicura consapevolezza di integrità ed individualità, dall'altro è evidente come il nostro essere e sentirci individui richieda un continuo scambio ed interazione con l'ambiente che ci circonda. È nell'ambiente che noi troviamo conferma di noi stessi, della nostra realtà, della nostra esistenza.
Gli ambienti del padiglione Solidarietà di Casa del Sole (*struttura dedicata ai bambini e ragazzi più gravi ndr.*) sono organizzati in modo da essere ampi, caldi e luminosi. Le aule sono fornite di bagno attrezzato per tutte le esigenze e di ripostiglio per accogliere gli ausili di ciascun bambino. Sono previsti spazi comuni per facilitare la socializzazione e una stanza ad uso infermieristico. Sono stati strutturati ambienti specifici in cui possano essere realizzati momenti terapeutici e riabilitativi.
Se la disposizione rispettosa della funzionalità è importante, lo è ancor di più rimarcare l'aspetto razionale con elementi che caratterizzano maggiormente la dimensione umana e personale. Ad esempio le pareti possono essere decorate con immagini , poster a colori che richiamano motivi della natura o immagini evocanti sentimenti di serenità. In alcune attività, specie quelle che sollecitano maggiormente la creatività, può essere piacevole una musica di sottofondo con particolare carattere melodico. Tutto deve contribuire a promuovere una sensa-

zione di benessere.
Così come l'ambiente, anche gli oggetti hanno un ruolo fondamentale nella costruzione della relazione. Ognuno di noi entra sempre in relazione con un oggetto del mondo esterno, senza il quale non sarebbe possibile avere coscienza di sé stessi. Per questo anche gli oggetti presenti all'interno degli ambienti che viviamo hanno un valore ed un significato ben precisi. Gli spazi comuni, ad esempio, vengono adeguatamente preparati in base all'esperienza che dobbiamo vivere insieme ai ragazzi; in ogni occasione vengono utilizzati oggetti significativi che contribuiscono a riconoscere il momento. Nel periodo natalizio la presenza dell'albero di Natale e del presepe, i festoni per i compleanni o la chitarra nei momenti di condivisione. Se per noi l'imprevedibile è stimolante nella misura delle nostre capacità di adattamento, per i nostri bambini e ragazzi avviene l'opposto: il futuro non rappresenta l'opportunità di spazi progettuali personali, ma diventa rassicurante solo nella misura in cui prevede l'anticipazione degli eventi che accadranno.
Anche l'ambiente esterno è stato progettato per favorire il benessere globale dei bambini e di noi educatori. La presenza di spazi verdi ampi in cui poter passeggiare, di alberi e di fiori, oltre ad un giardino pensile con piante aromatiche, permette loro di vivere esperienze sensoriali positive e significative a diretto contatto con la natura. Questi spazi sono arricchiti, inoltre, da altalene e dondoli per poter vivere anche all'aperto l'aspetto ludico. L'ambiente così strutturato permette di dare ciclicità alle cose, dare un senso al tempo per favorire la sicurezza personale dei bambini.
Se si riesce così ad aumentare la fiducia è poi possibile ampliare le proposte anche ad ambienti diversi da quelli vissuti quotidianamente. In questi ultimi anni, sono stati proposti laboratori sensoriali tematici sperimentando la vicinanza degli animali presenti nelle fattorie didattiche, soggiorni (di due o più notti) per favorire la crescita individuale e l'autonomia emotiva ed affettiva dalle figure di riferimento famigliari, l'aumento della possibilità di socializzazione e l'opportunità di vivere nuove esperienze. ■

Associazione
Casa del Sole Onlus
DAL 1966 AIUTIAMO I BAMBINI CON DISABILTÀ

I DONI SON DESIDERI

DONA
LE BOMBONIERE
SOLIDALI
AIUTA I BAMBINI DISABILI
DI CASA DEL SOLE

Sostieni scuola e terapie
dei **bambini con paralisi cerebrale,**
ritardo cognitivo e autismo.

Scopri tutte le bomboniere solidali su www.casadelsole.org

EasyReading® Font
Carattere ad alta leggibilità
DYSLEXIA FRIENDLY

di Nicolas Saccani

In mare per salvare gli ultimi

Intervista a don Mattia Ferrari, cappellano di bordo della nave Mar Ionio

Don Mattia Ferrari, vicario parrocchiale di Nonantola in provincia di Modena, a venticinque anni si imbarca sulla Ong Mediterranea per prestare soccorso ai migranti dispersi in mare sulle rotte dalla Libia. Da questa sua esperienza è uscito il libro *Pescatori di uomini*, scritto insieme al giornalista Nello Scavo. Gli abbiamo fatto qualche domanda e con grande gentilezza ci ha risposto.

Chi è don Mattia Ferrari? Come mai ha scelto di diventare prete?
Sono un prete dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola e ho 27 anni. Sono vice-parroco di Nonantola, assistente diocesano dell'ACR e faccio parte di Mediterranea saving humans (*è un'organizzazione non governativa nata in Italia nell'ottobre 2018. È stata fondata per monitorare la situazione nel Mediterraneo e per salvare le persone che vi si trovassero in difficoltà dopo che la maggior parte delle altre ONG non erano più in condizione di agire a causa degli ostacoli legali posti dalle autorità italiane nel 2018 ndr.*). Ho scelto di diventare prete in risposta alla chiamata del Signore, che ho avvertito da ragazzo. Sono cresciuto in una famiglia e in una parrocchia, Formigine, in cui ho potuto respirare fin da bambino l'amore di Dio, educato dai miei genitori, dai miei preti e dai miei catechisti ed educatori a una fede vera, profonda, vissuta nell'amore. Piano piano ho sentito che Gesù mi chiamava a diventare prete, cioè a donarmi totalmente a Lui per essere segno e strumento di Lui Buon Pastore per gli altri e in particolare per gli ultimi.

Può spiegarci cosa fa Mediterranea? E cosa l'ha spinta ad unirsi come cappellano di bordo sulla Nave Mar ionio?
Mediterranea saving humans è una piattaforma della società civile che riunisce persone provenienti da tantissime realtà della società civile, dalla

"Nei miei compagni ho visto il Vangelo: sono ragazzi e ragazze "affamati e assetati di giustizia", come dicono le Beatitudini, ragazzi e ragazze che vivono la "compassione viscerale" di cui ci parla la Parabola del Buon Samaritano."

Chiesa ai centri sociali a tanti altri mondi, unite nella comune missione di monitorare, testimoniare e denunciare le violazioni dei diritti umani nel Mediterraneo centrale e di soccorrere le persone migranti che stanno rischiando il naufragio o il respingimento in Libia. Sono diventato cappellano di bordo della Mare Jonio non per scelta mia, ma in risposta alla chiamata ricevuta dell'equipaggio stesso. Infatti tra i fondatori di Mediterranea ci sono i ragazzi e le ragazze dei centri sociali bolognesi Tpo e Labas, con cui siamo amici da anni grazie proprio alla comune fraternità con le persone migranti. Hanno voluto avere il cappellano di bordo come segno della presenza della Chiesa, che accompagna questa missione.

Come e quanto ha inciso la sua fede nella scelta di partire? E che riscontro ha avuto questa sua decisione?
La fede ha inciso perché quando i miei compagni mi hanno rivolto l'invito ho subito pensato a Gesù. In loro ho visto il Vangelo: sono ragazzi e ragazze "affamati e assetati di giustizia", come dicono le Beatitudini, ragazzi e ragazze che vivono la "compassione viscerale" di cui ci parla la Parabola del Buon Samaritano, realizzando quell'accoglienza di Gesù nei Suoi fratelli più piccoli di cui parla Mt 25. Dico sempre infatti che non sono tanto io che evangelizzo i miei compagni, ma sono loro che evangelizzano me. La Chiesa ha sostenuto questa scelta: per partire come cappellano di bordo, abbiamo prima chiesto il consenso dei vescovi competenti. Il riscontro che è stato all'esterno, come sempre, duplice: c'è chi ha capito e sostenuto la scelta e chi l'ha criticata. Ma ciò che conta è sempre mettere in pratica il Vangelo.

Far parte di un gruppo di un'associazione coinvolta in un impegno così forte cosa le ha trasmesso? Cosa le hanno dato gli altri membri dell'equipaggio e cosa si sente di aver dato lei?
Uso il presente, perché sono ancora cappellano di Mediterranea, anche quando non siamo in mare. Far parte di questa realtà mi trasmette la gioia di essere con persone che, provenienti da mondi anche lontanissimi tra loro, hanno sentito gli stessi sentimenti e lo stesso desiderio di essere accanto alle persone migranti e si sono riscoperte fratelli e sorelle proprio nel farsi fratelli e sorelle degli ultimi. I miei compagni mi danno una grande testimonianza evangelica e mi mostrano quanto il Vangelo sia vivo, vero e bello. Io spero di dar

"Ho visto la disperazione di chi ha perso tutto e sta annegando, abbandonato dal mondo. Il collasso dell'umanità. E poi ho visto la speranza."

loro, insieme alle altre persone cristiane presenti con me, il segno concreto che la Chiesa è con loro.

Che ricordi ha? Immagino ci siano stati momenti felici ed altri di sconforto. Ci può raccontare un episodio che le è rimasto impresso?
Di episodi significativi ce ne sono tanti. I più significativi di tutti sono i salvataggi. Ogni volta che ci sono i salvataggi vediamo realizzarsi il sogno di Dio sul mondo: vediamo persone migranti provenienti da tanti Paesi e di religioni diverse (cattolici, pentecostali, musulmani...) insieme ai ragazzi e alle ragazze dell'equipaggio, provenienti da tutta Italia e da tutta Europa e da tanti mondi (Chiesa Cattolica, centri sociali, altre associazioni e altre realtà...), tutti uniti in questo grande abbraccio, che si prendono cura gli uni degli altri e si sentono profondamente fratelli.

Ha scritto un libro insieme a Nello Scavo intitolato "Pescatori di uomini". Cosa ha visto negli occhi di queste persone?
Ho visto la disperazione di chi ha perso tutto e sta annegando, abbandonato dal mondo. Il collasso dell'umanità. E poi ho visto la speranza. E soprattutto, dopo il salvataggio, la vita vera, quello sguardo di chi sta sentendo la potenza dell'amore, che ti ha salvato dal naufragio.

Se ripensa a quei giorni e a quest'anno difficile trascorso. Cos'è cambiato da allora?
È arrivata la pandemia, che ha sconvolto la società e ci ha fatti sentire tutti sulla stessa barca in mezzo alla tempesta. Non so se abbiamo imparato la lezione, se abbiamo imparato davvero che l'unica soluzione per salvarci è salvarci tutti insieme, riscoprendoci fratelli. Abbiamo un grande faro, che è Papa Francesco: basterebbe che tutti lo ascoltassimo e lo seguissimo e il mondo diventerebbe migliore.

Nella sua comunità di Nonantola ha certamente incontrato persone disabili. A partire dalla sua esperienza cosa si sentirebbe di dire alle nostre famiglie?
Sì, le ho incontrate qui e anche a Formigine, la mia parrocchia di origine. Alcuni tra i miei migliori amici da sempre sono disabili. Mi sento di dire che chi vive questa situazione è a contatto in modo particolare con l'umanità più profonda. Le nostre comunità hanno tanto da imparare dalle persone disabili e dalle loro famiglie. Tante volte perdiamo di vista il vero senso della vita. Le persone disabili e le loro famiglie, così come le persone migranti e tutte le altre persone che hanno questi particolari vissuti, hanno un senso profondo di umanità e conoscono meglio il senso della vita. Non a caso Gesù considera tutte queste persone (i poveri, gli ammalati, i migranti, i carcerati, ecc.) i Suoi fratelli più piccoli. Dall'ascolto e dalla condivisione con loro possiamo imparare meglio il Vangelo e conoscere meglio Gesù.

Di Valentina Pernigotti, Elisa Zaffanella, Veronica Noviello, Giorgio Calendi

La pedana sensoriale

Emozioni vibranti

Raccontami la Casa del Sole - Strumenti innovativi

Da qualche anno, alla Casa del Sole, è presente una stanza interamente dedicata all'attività con la pedana sensoriale. Si tratta di una vera e propria pedana rettangolare di legno sotto alla quale sono collocati dei subwoofer, ovvero degli altoparlanti dedicati alla produzione di suoni e rumori a bassa frequenza che, grazie ad un sistema a trasduzione, a contatto con il legno vengono trasformati in vibrazioni.
L'esperienza della pedana è arricchita dalla presenza di un computer al quale è collegato un proiettore direzionabile. Grazie a questi strumenti, è possibile unire l'ascolto dei suoni e delle vibrazioni alla visione di immagini e video che vengono proiettati sulle pareti della stanza, in base alla posizione che il bambino assume sulla pedana.
Chi la utilizza sceglie un suono, una musica o una serie di suoni che vengono trasmessi dagli altoparlanti e, allo stesso tempo, vengono tradotti in vibrazioni sulla superficie della pedana, stimolando i centri motori ed emozionali e promuovendo la percezione del proprio corpo.
Vivere il corpo in diverse posizioni è uno degli obiettivi principali dei nostri progetti educativi e riabilitativi soprattutto per ragazzi con patologie - limitazioni - problematiche motorie importanti. La pedana sensoriale è uno strumento che fornisce stimolazioni mirate piacevoli che ci aiutano ad accompagnare i nostri ragazzi in questi percorsi così complessi.
Grazie alle sue infinite potenzialità abbinate alla professionalità e alla creatività degli operatori, la pedana è uno strumento che permette di offrire vere esperienze multi-sensoriali ai nostri ragazzi. Tra gli esempi di attività riabilitative – educative: la musicoterapia, l'ascolto corporeo o il rilassamento proponibili a molti bambini anche con diverse tipologie di disabilità.

"Grazie alle sue infinite potenzialità abbinate alla professionalità e alla creatività degli operatori, la pedana è uno strumento che permette di offrire vere esperienze multi-sensoriali ai nostri ragazzi."

Ecco dei racconti di alcune esperienze dei nostri bambini: *I nomi sono di fantasia*

Andrea e Luca
Andrea è un ragazzino sordo e con tetraplegia, a cui si è pensato di proporre questa attività per aiutarlo a controllare meglio il capo e a percepire tutto il proprio corpo.
All'arrivo alla pedana trova ad accoglierlo una posizione confortevole: un puff, imbottito di micropalline di polistirene, dove può stare coricato in posizione prona e canzoni a lui note perché proposte ripe-

"Tra suoni gravi, bassi e ritmi più incalzanti, Giovanni rimane in ascolto, il corpo si rilassa, è disteso, coricato supino, il suono lo attraversa in ogni sua parte."

tutamente dall'inizio dell'attività. Si passa da melodie più dolci a musiche più ritmate, il tutto accompagnato da un video proiettato sulla parete di fronte a lui.
Andrea ha mostrato fin da subito un grande interesse per questa attività, in particolar modo impegnandosi moltissimo ad alzare il capo per riuscire a vedere meglio i video proposti. Iniziare la giornata sulla pedana gli ha permesso di avere un tono rilassato per lunghi periodi durante l'arco della giornata ed avere uno stato di benessere maggiore, oltre ad un maggior controllo del capo grazie ad una forte attrazione per gli stimoli visivi proposti.
Visto il momento tanto gradito, abbiamo pensato di condividerlo con Luca, un compagno di classe. Coricati supini a guardare il video proiettato sul soffitto, i ragazzi hanno imparato a condividere ciò che conoscevano solo individualmente, cercandosi con lo sguardo e con il contatto fisico. Si sono creati così bellissimi momenti di interazione fra i due compagni; entrambi manifestano un grande piacere nel vivere questa proposta, alternando l'ascolto degli stimoli, del proprio corpo e dei confini di esso, a momenti di grande felicità.

Giovanni
È arrivato il momento della pedana sensoriale!
Giovanni, ragazzino sordo cieco, lo capisce dall'oggetto vibrante che gli mettiamo tra le mani, che anticipa il momento tanto amato.
Ormai conosce a memoria il percorso dalla nostra classe al padiglione in cui si trova la pedana, lo raggiungiamo a piedi e quando entra nella stanza si toglie in autonomia giacca, scarpe e si corica sulla pedana. Rimane in attesa. Sa che da lì a poco partirà la musica, percepisce le vibrazioni sotto di lui, sotto al legno su cui è coricato.
Tra suoni gravi, bassi e ritmi più incalzanti, Giovanni rimane in ascolto, il corpo si rilassa, è disteso, coricato supino, il suono lo attraversa in ogni sua parte.
Sperimenta in autonomia i cambi di vibrazione e i diversi tempi musicali cambiando posizione, prima sul fianco e poi prono.
Abbraccia la pedana, appoggia il viso al legno e si gode il momento in autonomia, solo ogni tanto mi cerca con la mano, e allora mi inserisco in questo viaggio musicale facendogli sentire la mia presenza, condividendo con lui il ritmo e l'armonia che si è creata.

Bambini con sindrome dello spettro autistico
Alcuni bambini della nostra classe avevano già conosciuto la pedana sensoriale in percorsi individualizzati e quest'anno abbiamo deciso di strutturare un'attività con obiettivi il rilassamento e l'interazione tra compagni. In particolare l'abbiamo proposta a coppie di bambini che all'interno del nostro gruppo si conoscevano poco o per cercare di superare qualche piccola situazione di conflittualità, venutasi a creare nella nostra quotidianità.
Inizialmente catturati dagli stimoli visivi forniti da filmati di grandi dimensioni, i bambini hanno dapprima accettato la condivisione di uno spazio definito, come il rettangolo di legno che costituisce la pedana per godere anche della piacevolezza del suono trasdotto in vibrazione.
L'attività alla pedana ci ha dato la possibilità di ascoltare, percepire e vedere l'armonia della musica, i suoni della natura, i rumori di un effetto speciale cinematografico. Tutto ciò si è tradotto in un'esperienza unica, strutturata in un ambiente ricco di stimoli mirati, che integrasse in maniera armonica e globale le diverse percezioni vissute.
Lo sperimentare una situazione dove poter essere rilassati e maggiormente concentrati sulle sensazioni e la condivisione di una dinamica piacevole e gradevole, ci ha così consentito di poter lavorare sulla regolazione dell'impulsività alla risposta verso gli stimoli, passando gradualmente dal tollerare all'accettare la presenza e la vicinanza dell'altro.

"Si sono creati così bellissimi momenti di interazione fra i due compagni; entrambi manifestano un grande piacere nel vivere questa proposta, alternando l'ascolto degli stimoli, del proprio corpo e dei confini di esso, a momenti di grande felicità."

di mamma Silvia, papà Luca

Il nostro Richi

Descrivere il nostro Richi in poche righe non è semplice, è un bambino straordinario. Certo, ha cominciato presto a farci preoccupare...
Riccardo nasce lunedì 10 settembre 2012. La gravidanza è stata serena e tranquilla. Questo fino all'ultima ecografia prenatale, quando vedo gli occhi della mia ginecologa guardare lo schermo dell'ecografo e cambiare totalmente espressione. Ho capito subito che qualcosa che non andava. "*Il piccolo ha una massa sul surrene destro. Non sappiamo cosa è, lo capiremo dopo la nascita, ma potrebbe essere qualcosa di grave*".
Ancora sento quelle parole, inutile dire che i giorni da lì alla data del cesareo programmato sono stati terribili, continuavo a farmi domande, cosa stava succedendo al mio bambino?
Arriva il giorno tanto atteso e appena nasce Riccardo riesco solo a vedere qualche secondo il suo bellissimo viso perché viene portato subito in terapia intensiva neonatale. Quel poco è bastato per far scoppiare il mio cuore di un mix di emozioni: amore e paura.
La mattina dopo mi dicono che al 90% si tratta di Neuroblastoma. Secondo loro il mio splendido bambino aveva un tumore. Io già vedevo la fine, sono caduta in una spirale di pensieri negativi e non vedevo futuro.
Ci trasferiscono agli Spedali Civili di Brescia per fare degli esami specifici e dopo una settimana è successo il miracolo. Mi dicono che tutti gli esami erano risultati negativi al Neuroblastoma e che probabilmente la massa surrenalica col tempo si sarebbe riassorbita. Ancora resta un mistero cosa fosse, ma col passare dei mesi è sparita.
La felicità di quel momento la ricorderò per sempre.
Da quel giorno Riccardo è cresciuto sano, l'incubo era ormai passato, avevamo totalmente voltato pagina e vivevamo la nostra vita tranquillamente. Le prime gattonate, i primi passi, le prime parole "*mamma, papà, nonna...*" tutto era come doveva essere.
Poi qualcosa è cambiato, le paroline sono tornate ad essere dei semplici vocalizzi, gli occhi di Riccardo erano sfuggenti, sembrava in un mondo tutto suo, impenetrabile, incomprensibile.
Ogni bambino ha i suoi tempi, mi dicevo. Col tempo però la situazione non migliorava anzi subentravano altre stereotipie come guardare un punto fisso, lo sfarfallio delle mani, il camminare in punta di piedi e soprattutto non ci guardava più negli occhi. Era attratto più dagli oggetti che dalle persone.
All'inizio ero tormentata dai sensi di colpa, se c'era qualche problema era perché io non lo stavo crescendo nella maniera 'giusta', di conseguenza non ero una brava mamma. Questi erano i pensieri che mi hanno afflitto fino a quando siamo andati dal neuropsichiatra infantile che, dopo gli accertamenti del caso, ci ha dato la diagnosi: sindrome non specificata da alterazione globale dello sviluppo psicologico. In poche parole disturbo dello

"All'inizio ero tormentata dai sensi di colpa, se c'era qualche problema era perché io non lo stavo crescendo nella maniera 'giusta', di conseguenza non ero una brava mamma."

"Quante volte ho sognato di sentirlo parlare. Ogni genitore che ha un figlio autistico sogna che un giorno il suo bambino possa parlare, che si rivolga a lui con le parole, con la sua voce."

spettro autistico... che botta. Essere genitori di un bimbo con disabilità non è facile, e mai lo sarà. Ovviamente pensi al futuro, per i bambini autistici esiste solo il presente ma per noi genitori il futuro pesa, la prima cosa che pensiamo è: come farà quando noi non ci saremo più? Un giorno avrà ciò che merita?
Per il momento abbiamo deciso di non rispondere a queste domande ma vivere affrontando insieme le difficoltà e non perdendo mai la speranza.
Perché quando sei in questa situazione, o decidi di piangere per le cose che non si riescono a fare, per i traguardi che sai già che non si raggiungeranno o, come facciamo noi, decidi di essere felice per le piccole ma grandi conquiste ottenute giorno dopo giorno.
Noi per queste conquiste dobbiamo ringraziare la Casa del Sole.
Dopo un anno di asilo comunale con insegnante di sostegno e sedute di psicomotricità in cui, onestamente, si vedevano pochissimi progressi, vari specialisti ci hanno consigliato di iscrivere Riccardo alla Casa del Sole. Devo ammettere che all'inizio non è stata una scelta semplice, ma ora posso dire con certezza che non potevamo fare scelta migliore.
Riccardo ha iniziato a frequentare Casa del Sole nel settembre 2016 e da allora la nostra vita è cambiata in meglio.
Innanzi tutto ci siamo sentiti accolti anche noi, come genitori, supportati e compresi nelle nostre difficoltà nell'affrontare la situazione di Riccardo. E soprattutto non giudicati. Perché purtroppo solo chi vive storie come le nostre può capire.
Soprattutto, la scelta giusta ce la confermano il sorriso e gli occhi di nostro figlio, l'impazienza che ha la mattina mentre aspetta il pulmino che lo accompagna a scuola e il viso sereno di quando torna a casa.
Quest'anno sono cinque anni che Richi frequenta questa struttura e ha fatto dei grandissimi miglioramenti, sia dal punto di vista dell'autonomia personale sia per le relazioni. E' un super coccolone, cerca tantissimo il contatto fisico ma soprattutto lo sguardo, vuole proprio essere guardato dritto negli occhi e se non lo fai si arrabbia!
Sicuramente è più tranquillo, prima non riusciva a stare fermo un attimo sembrava di avere una trottola girare per casa! Sempre in movimento. Ora, tra una piroetta e l'altra riesce a stare seduto parecchio tempo a fare dei lavoretti al tavolo con interesse.
Purtroppo Richi non parla, ma noi ormai siamo collaudati e capiamo quasi tutto quello che lui vuole intendere.
Quante volte ho sognato di sentirlo parlare. Ogni genitore che ha un figlio autistico sogna che un giorno il suo bambino possa parlare, che si rivolga a lui con le parole, con la sua voce.
Spesso mi perdo nei suoi occhi così grandi e puri che trasmettono tutto quello che vorrebbe ma non riesce a dirti.
Riccardo è un bambino fortunato perché è circondato dall'amore smisurato dei suoi genitori e del suo adorato fratellino Filippo... hanno un rapporto speciale, non potrebbero fare a meno l'uno dell'altro. Ma anche dei nonni e degli zii che fanno tanto per lui e che per noi ci sono sempre.
Un grazie speciale va alla Casa del sole e alle persone stupende che ne fanno parte che ogni giorno lo aiutano, fin dove è possibile, ad affrontare e superare le sue difficoltà ed a risollevarlo da un destino che altri credono già segnato.

Dopo di noi

Scegli la vita per la vita, con un lascito alla Casa del Sole

Dal 1966 ci prendiamo cura dei bambini e dei ragazzi con disabilità da paralisi cerebrale infantile, autismo, ritardi cognitivi. Da 55 anni ci prendiamo cura della vita... Perché i bambini sono la nostra vita, sono il nostro futuro, sono il "dopo di noi" che con amore, gioia, impegno, generosità e responsabilità dobbiamo tutti proteggere, dobbiamo accudire e tutelare per noi, per gli altri, per la vita stessa. Una vita che, da più di un anno, per il mondo intero è stata stravolta da un'emergenza sanitaria senza precedenti, da una pandemia che ci sta insegnando il valore insostituibile dell'esistenza di ciascun individuo, che ci sta ricordando l'importanza e il ruolo fondamentale che ognuno di noi ha non solo per sé stesso, per i propri cari, per le persone più vicine, ma anche per gli altri, per tutti gli altri, a partire dai più piccoli, dai più fragili, da chi, nella nostra grande famiglia umana, ha bisogno di noi, di me, di te, per sentirsi al sicuro, per sentirsi a casa.

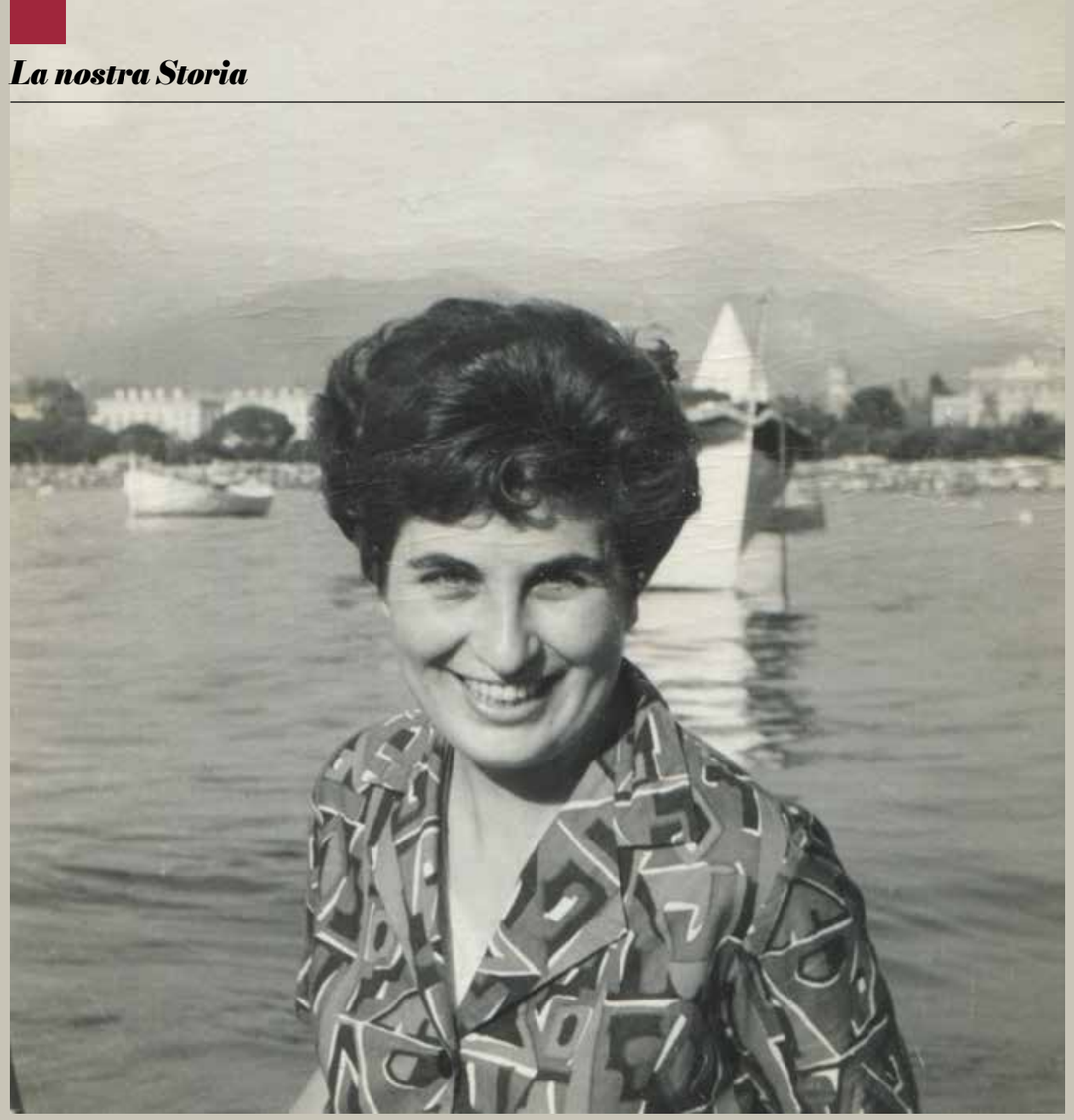
"Casa del Sole, come la vita, non esiste senza i bambini. Casa del Sole è il sorriso di nostri piccoli ospiti che riempie di serenità ogni angolo della nostra casa. Una casa in cui, ogni giorno, i "grandi" lavorano insieme per assicurare ai "piccoli" con gravi disabilità la migliore qualità della vita e scoprire il significato, l'importanza, l'unicità, i doni racchiusi in ognuno di loro. E i "piccoli" insegnano ai "grandi" la verità, tutta la verità che solo le loro emozioni possono raccontare. Le emozioni sorprendenti di bambini molto speciali che, se hai la pazienza di restare in silenzio, se trasformi il tuo cuore in una coppa che si lascia invadere da ciò che il bambino trasmette, ti travolgono in un'esperienza di vita unica, di condivisione profonda. Ti fanno sentire davvero importante, ti inducono a fare progetti ogni giorno, ti spingono e sospingono verso la ricerca, verso un nuovo pensiero, verso un futuro senza fine, verso il dopo di noi...". Dott.ssa Cristina Bodon, Direttore Sanitario Casa del Sole

E il dopo di noi è nelle nostre mani, è nelle tue mani e nel cuore di chi, come te, sa mettersi in ascolto, sa farsi riempire dalle emozioni, dai bisogni, dai sogni di tutti i bambini e i ragazzi della Casa del Sole. Il dopo di noi lo decidiamo noi, lo decidi tu ora, adesso, attraverso scelte coraggiose, lungimiranti, attraverso scelte di vita per la vita come un lascito testamentario destinato alla Casa del Sole. Uno strumento importante per tutelare i diritti dei tuoi cari e dare voce ai tuoi desideri, ai tuoi valori, a chi sei e a cosa vuoi. Uno strumento semplice per dare a tuoi progetti per il futuro tutto il tempo del mondo e dare ai nostri bambini, a tutti i bambini con gravi disabilità, la certezza di una famiglia, di una società, di un mondo capace di accoglierli, sostenerli, prendersi cura di loro e difendere il loro diritto alla vita garantendo loro cure, istruzione, terapie, assistenza, inclusione. Uno strumento "giusto" perché *"come nel rugby, dobbiamo fare gioco di squadra. Chi sta indietro lo devi aspettare, non puoi andare avanti da solo. E se vogliamo migliorare la nostra realtà dobbiamo lavorare in questa direzione, ognuno di noi può fare qualcosa. Ciascuno di noi ha la possibilità di cambiare le sorti del mondo"*.

Un Lascito alla Casa del Sole è un'opportunità che ha un impatto straordinario sul domani di tanti bambini in difficoltà, delle loro famiglie, di intere comunità, sul domani di tutta la famiglia umana. Pensaci, scegli la vita per la vita.

E se vuoi maggiori informazioni...

Siamo a tua disposizione per offrirti il nostro supporto e rispondere a tutte le tue domande sui Lasciti testamentari destinati alla Casa del Sole. Per ogni tua richiesta o informazione contatta **Dott. Roberto Pedroni**, il nostro Responsabile Lasciti e Testamenti, scrivendo a **lasciti@casadelsole.org** oppure chiamando il numero **0376-479712**. Grazie.



di Gloria Giusberti – Associazione "Amici di Vittorina Gementi"

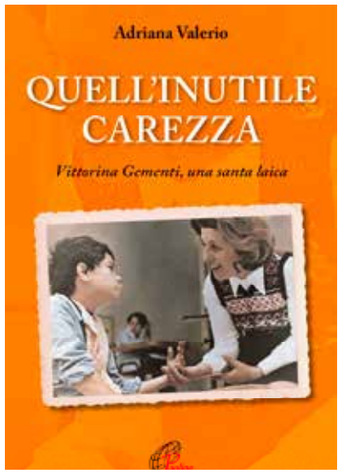
Vittorina, Ieri Oggi Domani

Una persona all'apparenza "normale", come tante altre. Una persona dotata di profonde convinzioni sul piano morale, professionale, politico, religioso.
Maestra elementare, Assessore alla Infanzia, Vicesindaco, Responsabile di attività parrocchiali e diocesane.
È stata quella che si può definire "una bella persona" nel senso evangelico del termine.
La sua opera più importante che l'ha resa famosa a Mantova e in diverse regioni d'Italia, la Casa del Sole, è nata dal suo profondo senso etico di aiuto ai più deboli e alla conseguente necessità di una giustizia sociale che riconoscesse loro gli stessi diritti di qualsiasi persona.
In Lei l'individuazione del bisogno diventava idea, l'idea progetto, il progetto realizzazione a qualunque costo. Non la spaventavano, né la fermavano le difficoltà. Gli ostacoli erano una "sfida" che la sua fiducia nella Provvidenza e nelle persone le consentiva sempre di accettare, anche se questa comportava fatica, ansie, paure. Coraggiosa e tenace, una volta abbracciato un progetto si documentava, chiedeva consigli a enti e persone competenti, si circondava di esperti. Era sempre alla ricerca di "maestri" da cui imparare. Umile, ma non remissiva quando era convinta di un'idea o di un progetto.
Il suo sorriso era disarmante; dico questo anche per esperienza personale. Per tanti anni ho cercato di evitare la sua sottintesa richiesta di aiuto, perché sapevo che una volta concessole anche "poco" sarebbe stato impossibile sottrarmi al "molto" che mi avrebbe chiesto. Sì, perché Lei era dolce, disponibile, aperta con tutti, ma anche esigente con gli altri come con sé stessa.
La Casa del Sole è nata dalle macerie della guerra; è cresciuta tra mille difficoltà in tempi record, incontrando il consenso e il plauso di genitori, imprenditori, privati cittadini, ma anche le critiche, il dissenso di molta parte del mondo politico e delle Autorità Scolastiche.
Ha accolto, curato, seguito migliaia di bambini con problemi di disabilità all'inizio lieve o medio lieve e poi sempre più gravi. Si è a mano a mano trasformata per adattarsi alle

"Coraggiosa e tenace, una volta abbracciato un progetto si documentava, chiedeva consigli a enti e persone competenti, si circondava di esperti. Era sempre alla ricerca di "maestri" da cui imparare."

"Vittorina ha diffuso la cultura della promozione del disabile, che è persona a pieno titolo e, come tale, merita tutte le cure che la scienza medica, pedagogica, sociale può offrire."

richieste degli ospiti odierni, molti dei quali gravissimi. Si è fatta conoscere e apprezzare nel mondo della disabilità come prezioso, insostituibile aiuto a creature e famiglie che solo qualche decennio fa sarebbero state abbandonate a sé stesse, a causa di una cultura che riteneva una "colpa" avere in casa un parente handicappato.
La Casa del Sole ha contribuito in modo significativo e profetico a superare tale pregiudizio che induceva molte famiglie a isolare i propri figli in istituti, lontani dalle proprie case, dal proprio ambiente in un limbo che, al più, offriva loro assistenza.
Vittorina ha diffuso, invece, la cultura della promozione del disabile, che è persona a pieno titolo e, come tale, merita tutte le cure che la scienza medica, pedagogica, sociale può offrire.
In questo senso Vittorina ha precorso i tempi, dimostrando capacità profetica, realismo, senso pratico, coraggio che in una donna, per di più impegnata politicamente al punto da diventare la prima donna Vicesindaco di Mantova con uno schiacciante numero di preferenze (1102, elezioni novembre 1964 - 1146, elezioni giugno 1970), era veramente raro riscontrare.
Ha condiviso una battaglia non fisica, ma di impegno politico, sociale, religioso per cui è stata certamente una donna "di successo". Con lo sguardo rivolto sempre verso Dio è stata donna appassionante, ma non vanitosa; bella in quanto dotata di "grazia", graziosa. Aperta alla vita che ha sempre accolto, accompagnato, abbracciato, educato coniugando l'intelligenza col cuore.
Anche nelle imprese più ardite ha sempre saputo mettersi in discussione, a costo di attese e pause nella sua frenetica attività, senza tuttavia perdersi d'animo o demordere quando riteneva che fosse giusta la strada da percorrere.
Da questo sintetico profilo credo si possa dire con certezza che Vittorina ha incarnato l'ideale di donna in passato, ma che può essere additata come esempio di donna dell'oggi e del futuro a chi si impegna in campo sociale, politico, scolastico, religioso, in modo particolare, alle giovani generazioni. ■



Nuova Biografia sulla Fondatrice Vittorina Gementi

È in arrivo una nuova biografia dedicata alla fondatrice della Casa del Sole "*Quell'inutile carezza, Vittorina Gementi, una santa laica*", edita da Edizioni Paoline a cura di Adriana Valerio*.
In queste si pagine raccontano la vita di Vittorina Gementi e il suo impegno, al cui centro si possono individuare due atteggiamenti fondamentali: contemplazione e azione.
Il lavoro socio-educativo svolto da Vittorina nelle varie fasi della sua esistenza – come delegata diocesana dell'Azione Cattolica, come maestra, come assessora all'Infanzia e come ortopedagogista – nasce dalla consapevolezza di questo binomio inscindibile. In appendice sono presentati alcuni dei numerosi scritti di Vittorina, significativo contributo alla conoscenza del suo pensiero e della sua spiritualità.
Nel prossimo numero di dicembre di raccontami dedicheremo un approfondimento alla pubblicazione. Tutte le informazioni sulla prossima presentazione pubblica e modalità d'acquisto le potrete trovare sul sito della Casa del Sole: www.casadelsole.org

**ADRIANA VALERIO* *storica e teologa, è docente di Storia del cristianesimo all'università di Napoli Federico II. È presidente della Fondazione Valerio per la storia delle donne, impegnata in progetti internazionali per la ricostruzione dell'identità storica e religiosa delle donne. Autrice di numerosi saggi, ha al suo attivo molte conferenze in Italia e all'estero.* ■

Il CD Villa Dora Casa del Sole cresce

Incremento dei posti ed un nuovo laboratorio

Il Centro Diurno Villa Dora di Casa del Sole ha ottenuto l'accreditamento per accogliere 30 utenti al posto di 25. La comunicazione è avvenuta con la delibera della Giunta Regionale n.201 del 24/02/2021 e comunicata il 2 marzo 2021. Il cd Villa Dora stava perseguendo questo traguardo da molti anni.

I lavori per l'ampliamento e la messa in sicurezza della struttura risalgono al 2016, anno nel quale, durante l'inverno, il Centro Diurno si è trasferito nella "Villa" (*la casa per ferie Villa Dora ndr.*) affianco in attesa della fine dei lavori. L'ampliamento ha previsto la messa a norma antisismica della struttura e l'aumento dello spazio con un'ala a nord che vede così due stanze in più nonché il collegamento della vecchia cucina a tutto lo stabile.

Già nell'estate 2017 si è potuto rientrare nel "nuovo" centro e procedere all'accreditamento. Tuttavia nel 2018, nonostante la verifica ispettiva fosse positiva, non sono stati elargiti i cinque posti in più. Con oggi, in seguito ad altra ispezione del 15 gennaio 2021, la Regione ha invece deliberato l'aumento della capacità.

Per noi è un grande risultato, che ci fa sperare per il futuro. Attualmente la situazione è infatti ancora "cristallizzata" a causa del covid che ci tiene separati in tre gruppi. Il fatto di aver avuto maggior spazio a disposizione, in effetti, ha aiutato il centro in questo periodo difficile e ha permesso di mettere maggiormente in sicurezza le persone. Il distanziamento, infatti, è una misura molto utile anche se, tuttavia, non è sempre facile accettarlo. Forse il momento più critico – non che non ve ne siano – è proprio il pranzo: soprattutto lì il distanziamento fa sentire il ritrovarsi insieme che ora viene meno e ciò viene percepito non solo dal personale ma soprattutto dagli utenti.

"L'ampliamento ha previsto la messa a norma antisismica della struttura e l'aumento dello spazio con un'ala a nord che vede così due stanze in più nonché il collegamento della vecchia cucina a tutto lo stabile."

Altro motivo di speranza è il rinnovo del servizio "laboratorio Io Cresco" aperto nel 2019 – ex legge 739 – e ora riconfermato nella rete del progetto "Sorgenti". Il laboratorio è a disposizione per persone con disabilità che vogliano cimentarsi nei lavori di creta o alberghiero; fa parte di un progetto sperimentale della Regione Veneto per l'accompagnamento all'inclusione e all'occupabilità delle persone con disabilità.

Il laboratorio amplia la prospettiva del centro diurno e si apre al territorio per favorire la deistituzionalizzazione di alcune situazioni la cui potenzialità possono andare oltre quanto espresso fin ora, e dare spazio sociale a chi ancora non riesce ad inserirsi nel mondo del lavoro attraverso il servizio SIL.

Attualmente il progetto ha subito una modifica per quanto concerne la proposta di tipo alberghiero, per ovvi motivi legati al covid. Il rapporto con le strutture turistiche del territorio si mantiene in altro modo attraverso il laboratorio di creta. Il laboratorio è stato da poco risistemato ed ora si presenta come un ambiente di lavoro a tutti gli effetti: un laboratorio artigianale effettivo, con strumenti adatti per il lavoro in sicurezza, con spazio di scambio con il pubblico e una rete con alberghi e attività turistiche locali e non; vede la partecipazione di professionisti del settore e offre apprendimento del lavoro con la creta e ceramica.

L'apertura prossima della piattaforma e-commerce di Casa del Sole per alcuni prodotti del laboratorio favorirà questo progetto: stiamo costruendo una rete di relazioni anche online con gli alberghi del territorio e in questo ci sta aiutando la piattaforma gardasee.de, il cui fondatore ha stretto amicizia con il nostro centro e ha avuto modo di visitarci. Questo progetto è pronto ad accogliere fino a cinque persone. Siamo felici di questo perché, anche in un periodo così complicato, riusciamo ad essere attivi e ad ampliare le offerte di aiuto.

Le vostre lettere

Inauguriamo questa nuova rubrica con la lettera giunta in redazione dal nostro caro amico e volontario Luciano Fabbri. Prendiamo spunto dal suo scritto per farvi un invito a scriverci. Per far conoscere i vostri pensieri o riflessioni sulla Casa del Sole e la tematica della disabilità.
Scriveteci a **ufficiostampa@casadelsole.org**

Dal suo tesoro tira fuori cose vecchie e cose nuove

Carissimi amici della redazione di "Raccontami",
mi permetto di scrivere questa lettera in occasione di un mio importante anniversario: quest'anno sono 50 anni da quando per la prima volta ho messo piede alla Casa del Sole, dove poi sono rimasto per 36 anni. Sono stati anni talora complessi, faticosi, anche conflittuali, ma anni in cui ho potuto vivere un'esperienza esaltante, coinvolgente e altamente formativa, tanto da rimanere profondamente legato a questa vera e propria scuola di vita.
Tuttavia non voglio soffermarmi sul ricordo di questo mio personale anniversario. Il 2021 è un anno ricco di significativi anniversari anche per la Casa del Sole, cominciando dai 90 anni dalla nascita di Vittorina Gementi. Seguono poi il ricordo dei 55 anni dalla fondazione della Casa del Sole, dei 40 anni dall'istituzione del Gruppo Famiglia (esperienza poi cessata per l'esaurimento delle finalità per cui era sorta), dei 25 anni di vita del Centro per adulti di Villa Dora (aperto il 3 giugno 1996) e dei 10 anni dalla morte del dottor Edoardo Cantadori, il non dimenticabile "dottore" per antonomasia del nostro istituto.
Sono tutti anniversari che, come è nella tradizione della Casa del Sole, possono diventare occasioni per riflettere sulla strada che questa istituzione ha percorso in questi anni, su quella che sta percorrendo e su quella che intende percorrere.
Voglio però inserire tra questi anniversari uno che, pur essendo raramente ricordato, secondo me riveste una grande importanza. Il 23 febbraio del 1991, giusto 30 anni fa, in un momento molto critico e difficile per la Casa del Sole dopo la morte della fondatrice, don Franco Fregni s'incontrava con gli Educatori (insegnanti, terapisti, amministrativi, ausiliari...) per una giornata di studio da lui stesso definita come "*la giornata più fondamentale vissuta in questi anni*".
Don Fregni (purtroppo deceduto nell'agosto del 1999) apparteneva alla diocesi di Bologna ed era stato segnalato a Vittorina Gementi dal cardinale Antonio Poma (che era stato vescovo di Mantova ai tempi della fondazione della Casa del Sole) per rispondere a una richiesta della stessa Vittorina per un relatore che potesse tenere degli incontri di formazione al personale. Don Fregni veniva tutti gli anni per 1 o 2 incontri di formazione etica e, in quel febbraio del 1991, fu invitato dagli educatori, che avevano imparato a fidarsi di lui, per avere un aiuto in quei giorni difficili, carichi di tensioni e di incertezze sul cammino da intraprendere.
In quell'incontro diversi educatori presentarono delle brevi relazioni in cui esponevano il loro vissuto e il loro punto di vista sulla situazione che si stava vivendo.

Alla fine, don Franco fece una mirabile sintesi, ricca di puntuali analisi e sensate proposte. Questa sua relazione può essere letta sul testo "*Educazione globale e disabilità*" da pagina 133 (attenzione, però, che a pagina 137, per un errore in fase di stampa, manca un'intera pagina di testo).
In tale relazione don Franco, dopo aver analizzato la figura di Vittorina nelle sue dimensioni di donna leader, carismatica e fondatrice, pone in evidenza alcune caratteristiche su cui la Casa del Sole è fondata, come l'antiassistenzialismo, la centralità del bambino in tutte le sue dimensioni e la Casa del Sole come comunità che si auto-costruisce intorno a un preciso progetto antropologico.
Di tutto quanto don Franco disse in quell'occasione mi hanno sempre intrigato alcune sue affermazioni, come ad esempio "*la Casa del Sole è una sfida culturale [...] È una visione antropologica ispirata alla visione cristiana ma che fa cultura: l'uomo, la vita è bene di relazione. Su questo la Casa del Sole si costruisce e si auto-costruisce. Non costruisce una teoria da applicare ai bambini, si auto-costruisce come bene di relazione. Quindi, se la vita è un bene di relazione, la prima relazione è vissuta dagli adulti. Se la vita è un bene di relazione, la Casa del Sole non ne fa una teoria didattica ma un modo di essere, convinta che questo modo di essere cambia le persone in modo così profondo che a loro volta diventano handicappate a vivere in mezzo a quelli che si dicono sani. Non perché le persone diventino svantaggiate, ma perché hanno diverse antropologie*".
Queste affermazioni possono trovare corrispondenza in alcuni pensieri di Vittorina, quando ad esempio, parlando della necessità che l'intervento di ogni educatore sia "*efficiente*", chiarisce che "*l'efficienza non deve essere intesa in termini funzionali, ma essa è quella che il professor Agazzi ha chiamato "l'ambiente". Essa è realizzata tutti insieme ed è l'armonia che si realizza e si vive in un ambiente educativo che si propone il trattamento pedagogico globale. Quindi può esserci o non esserci o esserci a diversi gradi, e sull'efficienza dobbiamo sempre lavorarci. L'efficienza di un lavoro pedagogico, cioè l'armonia, la comunione, la capacità di dialogare o di litigare (però nel rispetto reciproco) si sta piano piano realizzando alla Casa del Sole, pur essendo cambiati, nel tempo, metodi e anche soggetti*".
Proseguendo nella sua relazione don Franco propone la presenza di una figura "*che amalgama e fa superare le difficoltà personali*" e che sia in grado di far compiere a ogni educatore un cammino che lo renda adatto a lavorare alla Casa del Sole. Don Franco chiama tale figura "*il consigliere*".
Infine conclude con l'indicazione di un incontro annuale da tenersi tra tutti gli Educatori (incontro che lui chiama "*il piccolo concilio della Casa del Sole*") in cui individuare, definire e porre per iscritto le caratteristiche che costituiscono le fondamenta della Casa del Sole, da tramandare ai giovani e sulle quali costruire in fedeltà ad esse e al tempo presente.
Concludo esprimendo la convinzione che la Casa del Sole custodisca dentro di sé grandi ricchezze e che sia saggio recuperare cose dette e sperimentate nel passato per costruire il presente e progettare il futuro di questa grande esperienza di vita che è la Casa del Sole, comportandosi come quello scriba del Vangelo che "*dal suo tesoro tira fuori cose vecchie e cose nuove*".
Ringrazio per l'ospitalità concessami e porgo sinceri auguri di buon lavoro a tutta la grande famiglia della Casa del Sole.

Luciano Fabbri
Mantova, 23 febbraio 2021

Fare rete attraverso l'arte

La diversità ha bisogno dell'arte.
L'arte ha bisogno della diversità

Quest'anno ci è stata proposta una sfida molto stimolante: partecipare ad un concorso d'arte on line dal titolo "Museo in valigia". Noi del CDD "Centro Accoglienza" di Mantova abbiamo subito accettato con piacere l'iniziativa, sia perché ci offriva la possibilità di metterci in gioco in modo creativo e nuovo, sia perché rappresentava un'occasione preziosa per farci conoscere sul territorio e per scoprire anche altre realtà con cui iniziare magari un dialogo e uno scambio nell'ottica di un lavoro in rete. In questo periodo faticoso di restrizioni e limitazioni nelle esperienze socializzanti, un concorso on line ci ha offerto l'opportunità di entrare in relazione, se pure virtualmente, con nuove persone e di scambiare con loro idee ed esperienze.
Siamo quindi partiti per questo interessante viaggio pieni di entusiasmo e curiosità! Siamo così saliti virtualmente sul *Carrozzone degli Artisti*, una Associazione di promozione sociale con sede a Pontevico (Brescia) che promuove attività artistiche, culturali, ricreative di inclusione sociale creando una rete tra associazioni, cooperative e realtà che si occupano di persone con fragilità.
"*La diversità ha bisogno dell'arte. L'arte ha bisogno della diversità*": questo è il loro motto e noi non possiamo far altro che condividere il loro pensiero!
Il concorso ha avuto inizio nel mese di Ottobre 2020 e si concluderà a Maggio 2021 con le premiazioni finali. La sfida era quella di produrre ogni mese un'opera d'arte su un tema proposto dall'Associazione relativo al "viaggio". Si potevano utilizzare tutti i linguaggi artistici (pittura, scultura, fotografia, musica, teatro, scrittura, video...) e questo ha permesso a utenti ed educatori di spaziare con l'immaginazione e di valorizzare le capacità espressive di ciascuno. Ogni mese due giurie determinavano il vincitore. Ogni Centro poteva produrre un'opera realizzata con gli ospiti e una invece creata solo dal personale dell'equipe che doveva avere come focus una riflessione sul proprio lavoro educativo. In palio premi in materiali per le attività educative e, per gli educatori, la partecipazione a un corso sul tema delle arti nel sociale. Al termine del concorso è previsto un evento finale con la consegna dei premi ai vincitori di ogni mese.
Quando in Ottobre è arrivato il primo video lancio con la presentazione del tema del mese eravamo tutti molto curiosi ed eccitati! Il primo tema di questo viaggio è stato "la strada" e subito ci siamo messi al lavoro per pensare e costruire la nostra! Che cos'è la strada? Dove porta? Chi si incontra? Strade dritte, curve, in salita, in discesa, strade della vita... Tante sono state le idee e tanti gli spunti di riflessione. Partendo dal confronto abbiamo realizzato cartelloni con disegni, collage, pensieri personali sul tema e abbiamo prodotto un video per il concorso dal titolo "*La no-*

"In questo periodo faticoso di restrizioni e limitazioni nelle esperienze socializzanti, un concorso on line ci ha offerto l'opportunità di entrare in relazione, se pure virtualmente, con nuove persone e di scambiare con loro idee ed esperienze."

stra strada: un viaggio attraverso i sensi" a significare che ognuno esplora il mondo con i propri mezzi e le proprie potenzialità attraverso la sensorialità. Nel corso dei mesi abbiamo realizzato diversi tipi di opere lasciandoci guidare dall'ispirazione che il tema ci suggeriva: video, fotografie, cartelloni con immagini, video musicali, dipinti di gruppo, invenzione di storie... "La valigia", "le scarpe", "gli incontri"... sono solo alcuni dei temi di questo viaggio artistico che ci ha impegnato e divertito lungo tutto questo periodo.
È stata una esperienza emozionante e anche divertente, ha dato l'occasione di dare spazio alla fantasia rispondendo al bisogno di creatività e di crescita, collaborando e condividendo idee, vissuti ed emozioni.
L'attività sull'opera d'arte ci ha consentito di coinvolgere tutti i partecipanti, ognuno in base ai bisogni e alle caratteristiche individuali, lavorando su obiettivi che riguardano diverse dimensioni: quella cognitiva, operativa, sensoriale, emotiva, creativa e relazionale. Tutti hanno partecipato con entusiasmo, si sono messi in gioco con la loro originalità e unicità. E naturalmente anche gli educatori si sono arricchiti in questo percorso condiviso.
È stato molto stimolante guardare insieme ogni volta le opere on line realizzate dagli altri centri del territorio, confrontarle e commentarle, votare la nostra preferita e seguire le divertenti presentazioni e premiazioni dei simpatici operatori dell'Associazione.
Ora siamo giunti ormai al termine di questo viaggio... L'ultimo tema proposto è stato "il ritorno" e noi l'abbiamo inteso non solo come un ritorno a casa, al punto di partenza ma anche come ritorno alla possibilità di stare di nuovo insieme e riabbracciarci come prima... pronti a ripartire per un nuovo viaggio insieme.
Appena sarà possibile speriamo di poter incontrare alcune delle realtà e delle persone conosciute solo virtualmente per iniziare un percorso insieme di scambio e collaborazione.
Un grande grazie quindi al Carrozzone degli Artisti (www.ilcarrozzonedegliartisti.it) per questa preziosa iniziativa da parte di tutto il CDD Centro Accoglienza!

"È stato molto stimolante guardare insieme ogni volta le opere on line realizzate dagli altri centri del territorio, confrontarle e commentarle, votare la nostra preferita e seguire le divertenti presentazioni e premiazioni dei simpatici operatori dell'Associazione."

Puoi sostenere la Casa del Sole Onlus in tanti modi:

- Con una **donazione sul c/c postale** 13296462
- Con un **bonifico bancario** presso UNICREDIT BANCA di Mantova IBAN: IT 40 V 02008 11510 000100935478
- Con **assegno** non trasferibile intestato a: Associazione Casa del Sole Onlus
- Con una **donazione online** singola o periodica con carta di credito o PayPal sul sito *www.donazioni.casadelsole.org* o su messenger sulla fan page di Facebook dell'Associazione Casa del Sole Onlus
- Con il **5 per mille** dell'Irpef codice fiscale 93 00 35 40 205
- Con una **donazione in memoria** di una persona cara
- Con un **lascito testamentario** a favore della Casa del Sole onlus
- Con le **Bomboniere Solidali** per legare alla solidarietà la gioia di un momento di festa della tua famiglia. *bombonieresolidali@casadelsole.org* - tel 0376.479764/63 dalle 8.30 -12.30.
- Se sei un'azienda puoi sostenere i nostri eventi con una sponsorizzazioni o **sostenere i nostri progetti annuali**. Per Natale puoi aderire alla Campagna Natale Solidale Aziende con i Biglietti d'Auguri o Lettere di Natale Solidale.
- Sul sito *www.shop.casadelsole.org* puoi **"donare auguri" inviando le Cartoline Digitali** della Casa del Sole.

Associazione Casa del Sole Onlus
Centro per l'età evolutiva - Curtatone (Mn)
È la struttura originaria e principale di tutta l'opera. Offre servizi diagnostici, educativi e riabilitativi a bambini e ragazzi fino a 18 anni e trattamenti ambulatoriali per disabilità settoriali.
Tel. Segreteria 0376.479711

La Casa del Sole è una Onlus, pertanto la tua donazione è deducibile/detraibile dalla dichiarazione dei redditi. Ringraziamo tutti i sostenitori e li invitiamo a conservare le ricevute bancarie e postali dei versamenti per poter godere dei relativi benefici fiscali.

CD Villa Dora Casa del Sole
Centro Diurno
Accoglie 25 adulti disabili
Via Marconi, 10
37016 Garda (VR)
Tel. 045.6271650

Casa per ferie "Villa Dora"
Offre la possibilità di soggiorni a gruppi di persone disabili in un ambiente unico ed accogliente senza barriere architettoniche. Ha una capacità di 20 posti.
Via Marconi 10, 37016 Garda (Vr)
Tel. 045.6271600 cell. 339.7508222

CDD Centro Accoglienza Casa del Sole
Centro Diurno Disabili
Accoglie 30 adulti disabili
Corso V. Emanuele II, 52
46100 Mantova - Tel. 0376.320480

Associazione Casa del Sole Onlus
DAL 1966 AIUTIAMO I BAMBINI CON DISABILITÀ
CURTATONE MANTOVA GARDA
LA DIVERSITÀ È IN OGNUNO DI NOI

Per informazioni:
Ufficio Comunicazione e Raccolta Fondi
Tel. 0376.479714 - Fax 0376.479735
e-mail: **raccoltafondi@casadelsole.org - www.casadelsole.org**
seguici su:

"UOMO" a cura della Casa del Sole Onlus, Centro per il trattamento pedagogico globale delle persone in situazione di disabilità da cerebropatia infantile fondato nel 1966 da Vittorina Gementi

Informativa artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679 – GDPR – Associazione Casa del Sole Onlus – Via Vittorina Gementi, 52 , 46010 San Silvestro di Curtatone (MN); e-mail: info@casadelsole.org – titolare del trattamento – sta trattando i vostri dati provenienti da donazioni, elenchi telefonici e/o altri elenchi pubblici, da materiale pubblicitario, da indagini di mercato. I riceventi hanno la possibilità di esercitare i diritti espressi dagli Artt. dal 15 al 22 del Regolamento UE 2016/679 fra i quali si ricorda, ad esempio, il diritto a richiedere la conferma dell'esistenza o meno dei dati che li riguardano, nonché l'aggiornamento, la rettifica, la cancellazione e l'integrazione. L'informativa estesa è disponibile collegandosi al sito web www.casadelsole.org sezione documenti/trasparenza-responsabilità.

CON IL TUO SOSTEGNO, LA SUA FAVOLA

5xmille
Casa del Sole Onlus

La sua favola è quella di tutti
i **bambini e ragazzi con disabilità**
che ogni giorno accogliamo a Casa del Sole.

Una favola fatta di sogni semplici eppure fondamentali.
Come il **sogno di poter andare a scuola**, come il sogno di poter
aspirare a **una vita quanto più possibile autonoma e serena.**
Sogni che i nostri **percorsi di educazione**
e riabilitazione aiutano a rendere più veri e più solidi.

AIUTACI ANCHE TU
A TENERE ACCESO IL SOLE

Ecco il nostro codice fiscale:
93 00 35 40 205

www.casadelsole.org

Associazione
Casa del Sole Onlus
DAL 1996 AIUTIAMO I BAMBINI CON DISABILITÀ